

di *Salvatore Sebaste*

# Cancellara



I reperti archeologici rinvenuti nella necropoli di Serra del Carpine documentano le sue origini antichissime, risalenti al X-VII secolo a.C.. I corredi funerari e le ceramiche ritrovate sono conservati nel Museo di Potenza.

È citata per la prima volta nel 1189 nel dizionario storico-blasonico del Di Crollanza, inserita nel sistema amministrativo del Giustizierato di Basilicata, quando Eustachio Santoro era barone di Cancellara, Castelnuovo e Casale di S. M. di Giambove.

Il castello fu costruito dalla famiglia Acquaviva d'Aragona intorno al Trecento ed ospitò in un passato glorioso i vari principi feudali: i Caracciolo, i Carafa, i Pappacoda. Nel 1694 fu semidistrutto dal terremoto e rimase diruto per lungo tempo e ricostruito agli inizi dell'Ottocento.

Nel 1799, in seguito alla rivoluzione partenopea, i cittadini riuscirono ad ottenere l'indipen-

denza ed innalzarono al centro del paese l'Albero della libertà.

Dopo la prima guerra mondiale, per povertà, molti cittadini emigrarono nelle Americhe in cerca di una vita migliore.

In Largo Monastero, il grazioso **Municipio** è ubicato nell'ex convento francescano dei Frati Minori, edificato nel 1604 dai coniugi Caracciolo-Pappacoda, signori di Cancellara.

Nella sala consiliare si nota (fig. 1) una gigantesca scarpa di 192 centimetri, documentata nel Guinness dei Primati e realizzata da Donato Biscione, nato a Cancellara e residente a Bologna.



*figura. 1*



*figura. 2*

Annessa è (fig. 2) la **Chiesa della Santissima Annunziata** (1604), con portale in pietra locale scolpita, datato 1763. L'interno è a due navate: quella centrale, che termina con arco trionfale, mostra sulla parete di fondo dell'abside la tela ad olio raffigurante un'Annunciazione, di scuola napoletana, dipinta da Giovanni Balducci (pitt. doc. 1575-1631). A sinistra del presbiterio si trova la scultura lignea di **San Clemente**, martire.

Conserva pure altre belle statue lignee policrome del Seicento e del Settecento, tra cui (fig. 3) **San Vito** (nella navata laterale).



*figura. 3*



*figura. 4*

Sulla parete, a destra dell'ingresso, spiccano tre arcatoni durazzeschi del XVI secolo in pietra scolpita con decorazioni. Nel primo sono inseriti (fig. 4) gli affreschi, raffiguranti **Santa Lucia**, **Santa Chiara**, **la Trinità**; nel secondo quelli di: **Santa Maria Maddalena**, **Santa Sofia**, **San Giovanni**, **Sant'Antonio**.

Questi dipinti, che denotano ritmo decorativo con realismo di dettagli, sono di Giovanni De Gregorio, detto il Pietrafesa (pitt. doc. 1569-1636). Nel terzo arcone è



figura. 5

incastonato (fig. 5) un bel *Crocifisso* ligneo del Cinquecento. In sacrestia sul soffitto c'è l'affresco della *Resurrezione* e un *Crocifisso* ligneo del Cinquecento.

Proseguendo in Via Vittorio Emanuele III, s'incontra il **Palazzo Palese**, con (fig. 6) portale decorato, due telamoni e stemma di famiglia ed altre case palazzate con portali gentilizi, allineate insieme a modeste abitazioni.



figura. 6

Sulla stessa strada si trova (fig. 7) la **Cappella di San Rocco** del XV secolo. Da notare sulla facciata del campanile un particolare orologio del Settecento, ancora funzionante.



figura. 7

L'interno mostra il soffitto ligneo a spioventi e conserva alcune sculture lignee del Settecento, tra cui (fig. 8) *Sant'Antonio* e un'acquasantiera in pietra dell'Ottocento.

Proseguendo dalla piazzetta San Rocco, si arriva al **Castello baronale** (fig. 9). L'imponente e caratteristica struttura medioevale a fuso, si erge sulla collina che ospita il borgo antico che ha conservato le sue originali caratteristiche architettoniche ed urbanistiche.

Il castello, per la particolare posizione orografica e per l'essenzialità degli elementi strutturali privi d'elementi decorativi, rievoca una tipologia architettonica sorta per scopi difensivi e trasformata nel corso dei secoli in residenza feudale. L'impianto dell'edificio è a tre livelli, intorno ad un cortile interno quadrato. In alcuni vani del secondo livello si riscontrano tracce d'affreschi del Seicento, mentre al terzo piano, privo ormai di una parte demolita in seguito al sisma del 1980, una scala a pioli porta alla botola nel sottotetto della torre, dove due mensoloni lapidei in-



figura. 8



figura. 9

ducono ad ipotizzare l'esistenza d'originari merli di coronamento del torrione.

Adiacente al castello, in Piazza don Giuseppe Libutti, c'è (fig. 10) la **Chiesa Madre di Santa Maria del Carmine**, edificata nel 1520. La facciata, completamente ristrutturata nel Settecento, mostra il campanile cuspidato e il portale datato 1643. L'interno a tre navate, ristrutturato dopo il terremoto del 1980, conserva pochissimo della sua struttura originaria. Da notare: nell'abside un *Crocifisso* ligneo del Cinquecento, sull'altare in marmo policromo il dipinto della *Madonna delle Grazie* del Cinquecento, all'ingresso un'acquasantiera del tardo Settecento, l'organo con cantoria decorata e, in sacrestia, un lavabo in pietra e lo stemma (pure in pietra) della famiglia Pappacoda.



*figura. 10*



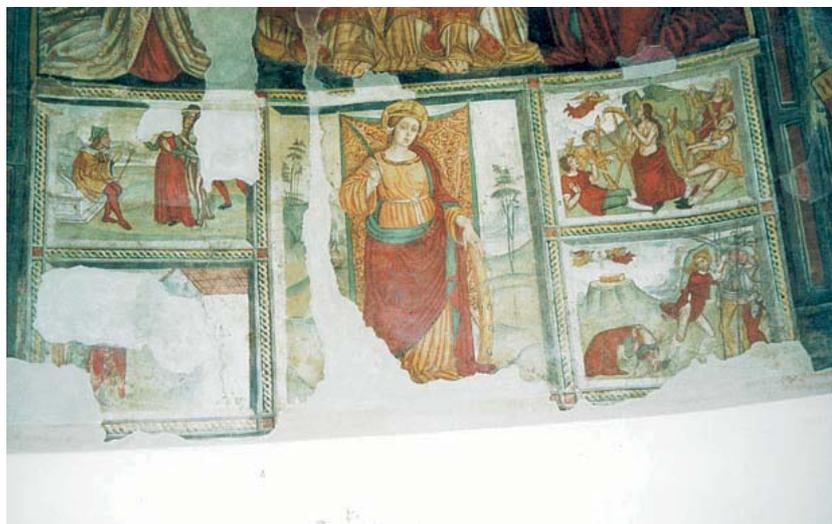
*figura. 11*

Nella parte bassa del borgo antico, in Via Sant'Antonio si trova (fig. 11) la **Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria**, la più antica del paese, dedicata nei secoli scorsi a Sant'Antonio. Si accede attraverso un portale, che mostra nella parte interna un arco arricchito da decorazioni ad affresco del XIV secolo.

Nel catino absidale ci sono dipinti murali di Giovanni Luce, da Eboli (pitt. doc. prima metà del sec. XVI) e di Giovanni

Todisco da Abriola (doc. 1545-1566) che raffigurano un *Cristo* in maestà, (fig. 12) *Santa Caterina d'Alessandria e storie della sua vita*. In queste opere, di grande valore artistico, emerge nei particolari dipinti un racconto minuzioso.

Ai lati del catino, riquadri con decorazioni custodiscono gli affreschi: la *Trinità*, la *Pietà* e una *Madonna con Bambino* di Giovanni Todisco che introduce nelle inquadrature prospettive una sorta di luminoso plasticismo. Dello stesso pittore, c'è pure sulla parete sinistra: *San Giorgio libera la principessa*.



*figura. 12*



figura. 13

Da notare ancora (fig. 13) la statua in pietra di *Santa Caterina d'Alessandria*. La figura è apparentemente fissata in una posa statica, ma la leggera torsione del busto e lo sguardo intenso sono il segno di una profonda tensione psicologica che crea uno spazio tangibile e misurabile.

In Piazza Sedile si nota (fig. 14) il **Monumento ai Caduti** in marmo e bronzo, realizzato nel XX secolo su progetto degli architetti Imbrenda e Providenti.



figura. 14

### *Bibliografia*

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.

Rossella Villani, *Pittura murale in Basilicata*, Soveria Mannelli (CZ), Consiglio Regionale di Basilicata, 2000.

Filippo Ciuffi, *Il Castello di Cancellara*, Potenza, Comunità Montana "Alto Basento", Tip. Olita, 2000.